Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 5

Artikel: Passerella a Boudry, Neuchâtel

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132976

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Passerella a Boudry, Neuchâtel

ingegneri Chablais e Poffet
architetti Geninasca e Delfortrie
foto Tomas Jantscher

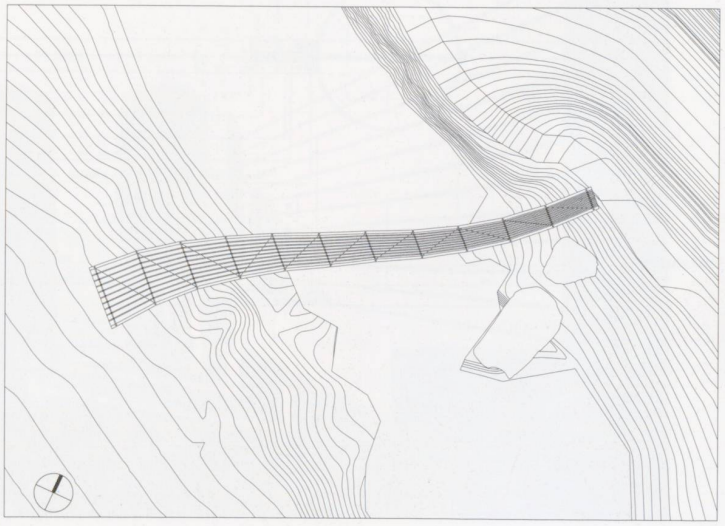
Quando un luogo parla, l'atteggiamento più costruttivo è quello di mettersi in ascolto. Poi di dialogare con lui. La richiesta fu quella di attraversare l'Areuse in un punto ben preciso delle Gole. La risposta sta in questa passerella, scultura organica, curvilinea, che fa da eco al sito e al fiume. La relazione tra i due argini, dai caratteri così diversi, ha guidato un primo gesto, il primo movimento dato ad un oggetto che rivendica la sua natura dinamica. Stretta dal lato del sentiero scosceso, avvicinandosi all'altra sponda, dove lo spazio diventa più ampio, la passerella si allarga progressivamente. Il percorso lungo gli argini e il passaggio sul fiume Areuse predispongono chi passeggia all'ascolto della natura e della materialità del luogo attraverso una successione di sequenze spaziali e l'evocazione di altrettante emozioni. Sulla passerella, il suolo in terra battuta diventa traccia che dà continuità al sentiero. Il gioco di lamelle in legno e profili in acciaio dell'involucro a gabbia protegge il passante come se stesse passeggiando sotto gli alberi, senza tuttavia creare una sensazione oppressiva; esso suscita al tempo stesso un sentimento di libertà grazie alla permeabilità visiva delle pareti traforate. Il vero valore dell'oggetto sta nella sua capacità di integrarsi perfettamente al sito pur facendosi notare. Artefatto. Non vi è sottomissione al luogo, ma rispetto. La differenza sta nelle proporzioni così come nell'uso determinante di un linguaggio materico. Messo in evidenza, esso esprime al meglio tutta la sua forza. Passerella traghettatrice di emozioni.

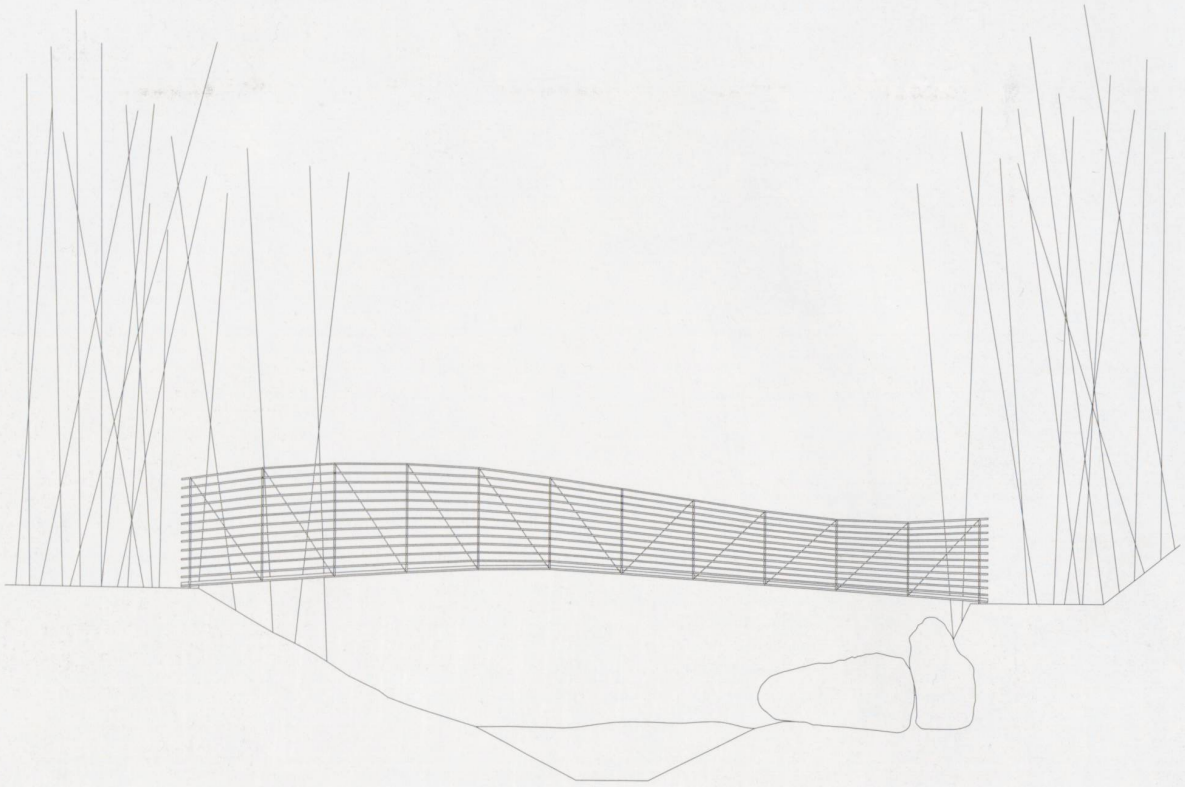
Il sistema statico della passerella è costituito da una semplice trave reticolare in legno ed acciaio che si comporta come una trave mista ed insiste su due appoggi (spalle del ponte) uno fisso e l'altro mobile. In pianta, essa possiede una configurazione a «S» e in alzato un'altezza variabile, rispettando così sia le forme che i criteri architettonici richiesti. La trave si comporta come un profilo tubolare cavo a sezione quadrata i cui 4 lati lavorano secondo il principio delle travi reticolari. La passerella, prevalentemente in legno, funziona come sistema misto. In effetti anche il legno partecipa alla ripartizione delle sollecitazioni aiutando in tal modo l'acciaio.

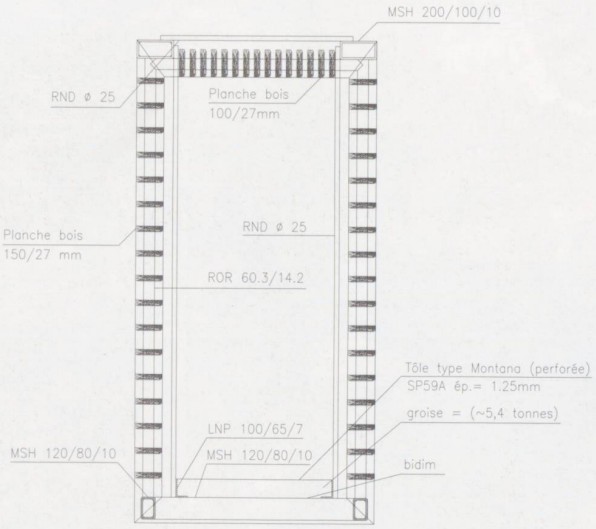
La trave lavora essenzialmente a flessione. Gli sforzi flettenti sono ripresi dai due correnti inferiori e dai due correnti superiori che lavorano rispettivamente a trazione e a compressione. A causa della forma geometrica della sua pianta (curvatura a «S»), la trave è sottoposta anche a torsione. Questo sforzo torcente è assorbito dalle staffe della trave e trasmesso agli appoggi tramite i tiranti diagonali tesi tra la piattaforma e la copertura della passerella. Lo sforzo di taglio della trave è assorbito dai tiranti diagonali disposti nelle due pareti della passerella ed é trasmesso agli appoggi.

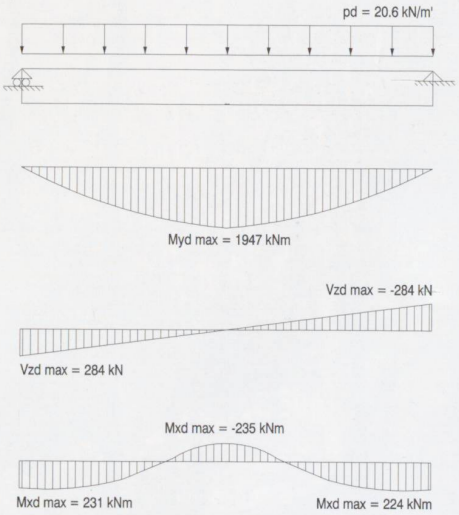
Gli appoggi sono fissati alle spalle del ponte ed impediscono i movimenti verticali. Solo l'appoggio sulla sponda destra blocca i movimenti orizzontali. Questo accorgimento permette gli scorrimenti in senso orizzontale. Le staffe presenti alle estremità della trave, vincolate agli appoggi, sono rigide; esse permettono cosi di trasmettere gli sforzi di torsione alle spalle del ponte.

Traduzione dal francese di Paola Tosolini






MSH 200/100/10
RND ø 25
Planche bois
100/27mm
Planche bois
150/27 mm
RND ø 25
ROR 60.3/14.2
Tôle type Montana (perforée)
SP59A ép.= 1.25mm
groise = (~5,4 tonnes)
LNP 100/65/7
MSH 120/80/10
MSH 120/80/10
bidim


pd = 20.6 kN/m'
Myd max = 1947 kNm
Vzd max = -284 kN
Vzd max = 284 kN
Mxd max = -235 kNm
Mxd max = 231 kNm
Mxd max = 224 kNm

Passerella a Boudry, Neuchatel

Progetto	Ingegneri: Chablais e Poffet SA, Estavayer Architetti: Geninasca Delefortrie SA, Neuchâtel
Collaboratrice	Christine Perla
Committente	Dipartimento della gestione del territorio del cantone di Neuchâtel
Date	Progetto: 1999 – 2002 Realizzazione: 2002